



ARCIRAGAZZI

Arciragazzi e l'educazione

Sintesi del seminario "Gioco-forma: verso una comunità educante"

A trent'anni dalla sua nascita Arciragazzi intende avviare una sintesi su come, a livello nazionale, e quindi a partire dalle esperienze fattive dei suoi tanti circoli, l'impegno associativo declini diverse connotazioni educative.

A Castelfiorentino, settembre 2011, si sono riuniti rappresentanti di diversi circoli che, all'interno di percorsi complementari (formazione e ricerca), hanno consentito una prima messa a fuoco di contenuti e metodi dell'attività con i ragazzi e, d'altra parte, caratteristiche che accomunano l'azione associativa nei diversi territori.

Hanno portato contributi rappresentanti di diversi circoli:

1. Brescia	7. Vicenza
2. Genova	8. Taranto
3. Firenze	9. Amelia
4. Pontedera	10. Palermo
5. Pisa	11. Realtà Futura – Napoli
6. Castelfiorentino	12. Roma

XXX 000 XXX

Linee guida

Pur essendo l'agire educativo composto dalle molteplici esperienze che i vari circoli Arciragazzi realizzano nei propri contesti di riferimento, ci sono elementi che consentono di dire come i circoli Arciragazzi operino secondo un **sistema valoriale e culturale di riferimento** che costituisce e definisce la nostra identità di associazione educativa.

Se in generale si può tranquillamente affermare che l'agire Arciragazzi trova la propria stella polare nella **Convenzione ONU dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC)**, legge 176/91 della Repubblica Italiana, nella **tutela e promozione del minore come soggetto di diritto e cittadino in crescita**, sembra tuttavia importante declinare alcune linee guida dell'agire Arciragazzi, sottolineando come ognuno di questi elementi sia in relazione paritaria con gli altri, non seguendo un ordine d'importanza o di sequenzialità.

Contestualizzazione dell'azione educativa

L'azione educativa non avviene mai in un vuoto, ma è "**situata**" in un contesto, composto da individui e dalle loro interazioni, oltre che da elementi materiali (spazi, tempi, oggetti).

Dal contesto si attingono risorse, ed è sui contesti di vita dei ragazzi che l'azione educativa vuole calibrarsi per generare cambiamento.

Fondamentale è saper leggere i contesti nei quali si lavora e, in base ad essi, saper differenziare la propria azione. Questo chiede un continuo sforzo di connessione con il mondo in cui il bambino è inserito: già a partire da questo **l'azione educativa si fonda sull'essere e sull'osservare, oltre che sul sapere.**

Attenzione verso la persona in senso globale e valorizzazione delle differenze

Ogni persona è un universo unico e irripetibile e l'azione educativa deve porre uguale attenzione agli aspetti fisici, cognitivi, emozionali e relazionali dell'essere umano, considerando le differenze individuali come ricchezza. È la capacità di **personalizzare l'azione** che crea la connessione con l'educatore e un rapporto funzionale alla crescita.

ARCIRAGAZZI Nazionale

iscritta Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale, L. 383/00, con il n° 65

Via G. Michelotti, 33 00158 Roma Italy Cod. Fisc. 06273640588

Tel. +39 06 41733356/7 Fax +39 06 41733372



Apprendimento esperienziale

Le forme di apprendimento che l'Arciragazzi promuove sono quelle che, **partendo dall'esperienza**, dal fare, **si traducono in elaborazioni e quindi in pensieri**.

Questo approccio privilegia la **partecipazione**, il coinvolgimento diretto, la **valorizzazione delle competenze acquisite sul campo** e tiene conto del fatto che non si impara solo con la testa, ma anche con le mani e con il cuore.

Quanto più un'esperienza è in grado di attivare le risorse fisiche, emotive, cognitive e relazionali, tanto più risulta significativa per la persona.

Trasmissione circolare dei saperi e scambio delle competenze

La dimensione di gruppo sostiene e genera apprendimento.

I saperi e le competenze individuali, una volta socializzati, messi in condivisione, diventano bene comune e fanno crescere, non solo gli individui, ma la comunità intera. Sperimentare in gruppo consente il confronto, amplifica la carica creativa ed apre a prospettive a cui l'individuo, singolarmente, non può accedere.

Sistemi decisionali basati sul consenso

Stare insieme significa, frequentemente, prendere delle **decisioni in gruppo**.

Il metodo che Arciragazzi propone ed applica è quello del **consenso**.

L'attenzione è centrata sul processo, che dev'essere partecipativo, consentendo a tutti, in modo aperto, di esprimere il proprio punto di vista ed integrarlo nella decisione collettiva.

Lavorare sul consenso vuol dire evitare di prendere decisioni a maggioranza o ricercare l'unanimità a tutti i costi. L'obbiettivo sarà tener conto del contributo di tutti nel modo più efficace.

Attenzione al processo e valorizzazione dell'errore

Le azioni educative non hanno esiti definiti e omologabili. Stare nella relazione educativa significa aprire all'imprevisto, confrontarsi con l'inaspettato.

Non esistono semplicemente prodotti che si vogliono realizzare, ma soprattutto processi che si vogliono attivare. In questi **l'errore è un fondamentale alleato nei processi di apprendimento esperienziale**. È l'elemento di realtà che obbliga a ripensare l'azione, a riprogettarla, aprendo nuovi scenari. È attraverso l'analisi dell'errore che si attiva la consapevolezza dell'apprendimento: se scopro cos'è che non funziona, imparo ad esplorare i processi, a scomporli e, in questo modo, a capirli.

Consapevolezza dei propri processi di apprendimento

Essere consapevoli di apprendere significa diventare capaci di scegliere e di agire, di muoversi attivamente in una direzione. **Il cambiamento è il traguardo, ma è anche il viaggio che consente la crescita.**

L'azione educativa dell'Arciragazzi tende a sviluppare la consapevolezza del singolo e del gruppo rispetto ai processi che si vivono, generando azioni e reazioni che concretizzano l'apprendimento.

Saper essere per poter essere

Essere all'interno del processo di apprendimento, sentirsene parte, dà modo all'individuo di compiere delle scelte in autonomia e di sviluppare di conseguenza le proprie potenzialità.

Per questo **l'educatore**, pur avvalendosi di strumenti diversi, dall'animazione all'insegnamento, **è essenzialmente un facilitatore** che promuove la presa di coscienza per consentire a ciascuno di diventare ciò che vuole.

Gioco e partecipazione nella cornice dei Diritti

L'Arciragazzi promuove progetti che, in generale, fanno riferimento a fattori specifici.

ARCIRAGAZZI Nazionale

iscritta Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale, L. 383/00, con il n° 65

Via G. Michelotti, 33 00158 Roma Italy Cod. Fisc. 06273640588

Tel. +39 06 41733356/7 Fax +39 06 41733372



Arciragazzi e l'educazione

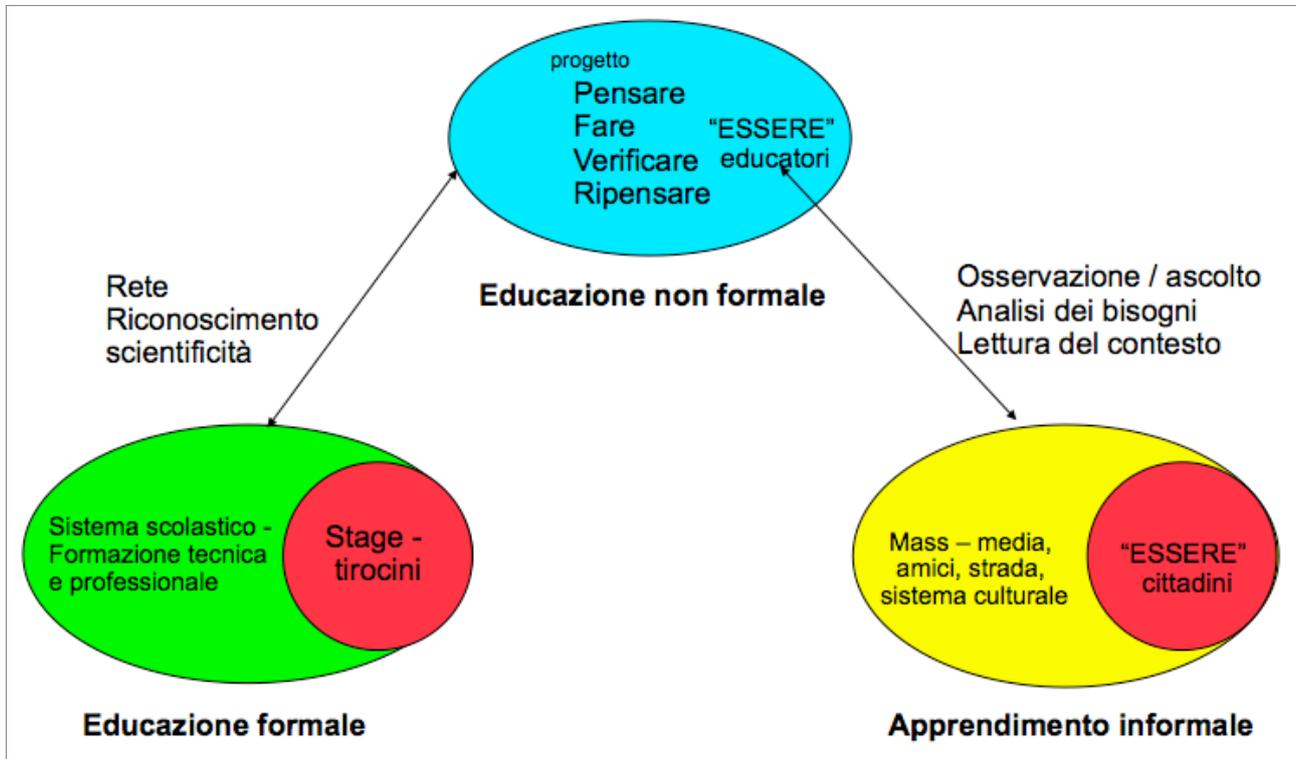
Il contesto di vita quotidiano è fonte inesauribile di apprendimento, che avviene spesso in modo non intenzionale e non consapevole (apprendimento *informale*).

L'attitudine a leggere, ascoltare e riflettere sui contesti di vita dei ragazzi e gli apprendimenti che veicolano, conduce l'Arciragazzi a realizzare progettazioni - nell'ambito dell'educazione *non formale* - con l'obiettivo di **socializzare e portare alla coscienza collettiva** questi **apprendimenti sommersi**. Tali progetti, proprio perché ispirati dai contesti di vita quotidiani, possono risultare più efficaci nel modificarli o nel valorizzarne gli elementi in positivo.

XXX 000 XXX



L'Arciragazzi e l'approccio educativo integrato



A partire dalle definizioni sull'educazione offerte dal Consiglio d'Europa (vedi Appendice N. 1), **Arciragazzi**, strutturando e progettando le proprie attività prevalentemente nel tempo libero di bambini e ragazzi, sviluppa le sue azioni **soprattutto nell'ambito dell'educazione non formale**.

Questa, quanto meno, è la connotazione che hanno la maggior parte dei progetti attivati dai circoli. Ma questo ha anche una prospettiva di **metodo**. **Pensare, realizzare, verificare e ripensare** rappresentano in realtà un ciclo che si autoalimenta e ripete in continuità.

Chi attiva questo processo si dà sicuramente una prospettiva educativa, che valorizza il proprio essere all'interno della relazione educativa.

Come ci si confronta con l'**educazione formale**?

Come dice la Comunità europea, per educazione formale si intende il **sistema scolastico e la formazione tecnica e professionale**.

In Arciragazzi ci sono circoli che gestiscono **stage** e **tirocini** attraverso, ad esempio, **convenzioni con le Università** e le **scuole superiori**: le esperienze fatte in Associazione vengono poi oggettivamente certificate come parte di un percorso formale.

Arciragazzi ha interesse a lavorare nel formale per i vantaggi che vengono dal **fare rete**, rete che non è solo sommatoria di soggetti, ma l'aprirsi all'educazione formale come ambito in cui vengono **riconosciuti e certificati percorsi, competenze e sapere**. C'è quindi un **obiettivo di riconoscimento** che Arciragazzi intende perseguire, valorizzando le esperienze degli educatori.

C'è poi la questione della **scientificità**: lavorare nell'ambito dell'educazione formale significa **avvicinare la comunità scientifica acquisendone il linguaggio**, in modo da rendere l'intervento il più documentato e scientifico possibile, e quindi facilitare il confronto con l'esterno e la valorizzazione del proprio lavoro a ciò collegata.

Nell'**apprendimento informale** grossa influenza ha il sistema culturale: i mass media, gli amici, la strada e la famiglia. In tale contesto sentirsi, **"essere" educatori consapevoli** della potenziale influenza del proprio comportamento fa la differenza. **Osservazione ed ascolto** diventano strumenti importantissimi. La **riflessione** che

ARCIRAGAZZI Nazionale

iscritta Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale, L. 383/00, con il n° 65

Via G. Michelotti, 33 00158 Roma Italy Cod. Fisc. 06273640588

Tel. +39 06 41733356/7 Fax +39 06 41733372



Arciragazzi e l'educazione

ne deriva consente di **analizzare i bisogni** e, rientrando nell'educazione non formale, **pianificare e progettare azioni educative** in un costante movimento di scambio.

Per l'educatore Arciragazzi non ha senso confinarsi nell'ambito del "non formale", nell'attività che viene erogata. È essenziale imparare a leggere l'**informale come indicatore di contesto**, in modo da trarne poi le debite conseguenze progettuali.

In tutto questo si sostanzia l'**approccio educativo integrato**: educazione **formale, non formale** ed apprendimento **informale** sono visti come **funzionali e interdipendenti** l'uno dall'altro.

Lavorare verso una maggiore e più esplicita connessione tra i tre sistemi rispecchia un obiettivo su cui Arciragazzi lavora da sempre: una sempre più chiara e generalizzata consapevolezza di come la **comunità** abbia una prospettiva **educante. Non ha senso isolare in termini educativi associazionismo, famiglia, scuola.** Sono tutte agenzie educative che vanno messe in rete e a confronto per **costruire un sistema virtuoso in cui il presidio educativo e la prospettiva di crescita sia sempre presente.**

La prossima **campagna nazionale 2012** dell'Arciragazzi riguarderà il **Diritto all'Educazione**: "Ci vuole un bambino per educare un villaggio". È vero che un bambino ha bisogno di tanti saperi e maestri che lo aiutino a crescere, ma, capovolgendo nel gioco del paradosso i termini di tutto questo, dirsi che ci vuole un bambino per educare un villaggio richiama i concetti del **rispetto** e della **considerazione di chi sta imparando**, del fatto che **chiunque ne tenga presente l'importanza si dovrà misurare attivamente con l'impatto che il proprio comportamento ha a livello educativo.**

La **comunità educante**, consapevolmente educante, è il nostro progetto.

Tutto questo è l'inizio di un percorso, a partire da quello che sappiamo fare: lavorare e stare con i bambini, imparare dalle nostre pratiche quotidiane.

XXX 000 XXX



Appendice n. 1 - Le Linee Guida europee sulla validazione dell'apprendimento non formale e informale

Nel 2009 CEDEFOP ha pubblicato le *Linee Guida Europee per la validazione dell'apprendimento non formale e informale* (*European Guidelines for validating non-formal and informal learning* <http://www.cedefop.europa.eu/en/news/4041.aspx>).

Nelle Linee Guida vengono utilizzate le seguenti definizioni (per una serie di esempi vedi <http://www.orientamento.it/orientamento/8g.htm>):

apprendimento formale: apprendimento erogato in un contesto organizzato e strutturato (per esempio, in un istituto d'istruzione o di formazione o sul lavoro), appositamente progettato come tale (in termini di obiettivi di apprendimento e tempi o risorse per l'apprendimento). L'apprendimento formale è intenzionale dal punto di vista del discente. Di norma sfocia in una convalida e in una certificazione.

apprendimento non formale: apprendimento erogato nell'ambito di attività pianificate non specificamente concepite come apprendimento (in termini di obiettivi, di tempi o di sostegno all'apprendimento). L'apprendimento non formale è intenzionale dal punto di vista del discente.

apprendimento informale: apprendimento risultante dalle attività della vita quotidiana legate al lavoro, alla famiglia o al tempo libero. Non è strutturato in termini di obiettivi di apprendimento, di tempi o di risorse dell'apprendimento. Nella maggior parte dei casi l'apprendimento informale non è intenzionale dal punto di vista del discente.

Le Linee Guida non hanno valore legale (gli stati membri non sono cioè obbligati ad applicarle) tuttavia possono essere applicate su base volontaria dagli stati e agenzie formative che le ritengono utili.

Al di là della formulazione sopra descritta, va sottolineato come risulti appropriato ragionare di *educazione* solo con riferimento all'ambito *formale* e *non formale*. Con riferimento all'*informale*, ha senso limitarsi a parlare di *apprendimento* e non di *educazione*.

Bibliografia

CEDEFOP (2009). *European Guidelines for validating non-formal and informal learning*. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities. Reperito il 5 maggio 2010 all'indirizzo <http://www.cedefop.europa.eu/en/news/4041.aspx>.